

In nome e per conto delle seguenti associazioni con sede presso il territorio di Brindisi ovvero:

FORUM AMBIENTE SALUTE E SVILUPPO  
I.S.D.E. – MEDICI PER L'AMBIENTE  
ITALIA NOSTRA  
LEGAMBIENTE  
NO AL CARBONE  
SALUTE PUBBLICA  
WWF

deposito osservazioni alla procedura Via n. 5195, relative al progetto di "SOSTITUZIONE DELLE UNITA' A CARBONE  
ESISTENTI CON NUOVE UNITA' A GAS PRESSO LA CENTRALETERMOELETTRICA DI BRINDISI SUD FEDERICO II".

Distinti saluti, Avv. Stefano Latini.

--

-----

CENTRALE TERMoeLETTRICA FEDERICO II DI BRINDISI

**PROCEDURA DI VIA**

PROGETTO DI "SOSTITUZIONE DELLE UNITA' A CARBONE  
ESISTENTI CON NUOVE UNITA' A GAS PRESSO LA CENTRALE  
TERMoeLETTRICA DI BRINDISI SUD FEDERICO II"  
(Codice procedura 5195)

**OSSERVAZIONI**

DI:

**FORUM AMBIENTE SALUTE E SVILUPPO**

**I.S.D.E. – MEDICI PER L'AMBIENTE**

**ITALIA NOSTRA**

**LEGAMBIENTE**

**NO AL CARBONE**

**SALUTE PUBBLICA**

**WWF**

*Brindisi, 02 ottobre 2021*

In riferimento all'oggetto, tenendo conto dei tempi ridotti concessi per la consultazione e l'invio di osservazioni, riconfermiamo pienamente quanto già trasmesso dalle scriventi associazioni con articolate osservazioni e inviamo le seguenti sintetiche considerazioni aggiuntive:

- In merito alle controdeduzioni di ENEL rispetto alle nostre precedenti osservazioni, va fatto presente che i rilievi da noi forniti vengono rafforzati da quanto controdedotto da ENEL, da un lato per la genericità di alcuni passaggi del documento della società elettrica relativi alle motivazioni e alla consistenza delle opere previste (i fatti dimostrano che avevamo ragione nel sostenere che la terza fase a ciclo combinato non sarebbe stata mai realizzata) e agli impatti territoriali e ambientali (sia con riferimento alla giustificazione del mantenimento di impianti preesistenti parlando addirittura di "economia circolare", sia con riferimento alla nuova occupazione di suolo e agli impatti sulle aree sensibili vicine, a cominciare dal SIC mare), dall'altro in relazione all'aumentata portata dei fumi da rapportare all'attuale potenza in esercizio (circa un gruppo equivalente) e non certo alla potenza installata dell'impianto inizialmente autorizzato alimentato a carbone, in relazione anche e di conseguenza al quadro emissivo in atmosfera anch'esso da rapportare all'attuale potenza in esercizio e infine in relazione al tentativo maldestro di giustificare la nuova trincea e gli effetti ambientali e idrogeologici conseguenti per realizzare la connessione dalla rete gas all'ipotizzata nuova centrale termoelettrica.
- Abbiamo apprezzato l'individuazione da parte della sottocommissione VIA \_ VAS del Ministero della transizione ecologica di integrazioni le cui motivazioni partono tutte dall'inquadramento di scenari riferiti all'attuale produzione della centrale esistente e ai conseguenti impatti sulle matrici ambientali e sulle aree sensibili vicine all'impianto, ma anche di scenari proiettati al 2025 e conseguentemente alla chiusura dell'impianto alimentato a carbone.
- Nella prima delle richieste di integrazioni, correttamente si fa riferimento alle alternative possibili di produzione, sempre riferite agli scenari suddetti, ben tenuti presenti dalle scriventi associazioni allorché hanno evidenziato la disparità tecnicamente inaccettabile fra l'attuale produzione di energia elettrica in Puglia pari a circa 32'000 GW e il consumo regionale inferiore alle 17'000 GW, ciò che comporterebbe una produzione diffusa in Italia e impianti vicini ai carichi; ma le associazioni hanno presentato anche proposte articolate di impianti in area di proprietà ENEL, ovvero impianto di produzione di energia elettrica e idrogeno da moto ondoso, impianto solare termodinamico e impianto fotovoltaico con accumulo, impianti fotovoltaici per una potenza anche fino ai 300 MW complessivi ai lati dell'attuale asse attrezzato di trasporto del carbone, il tutto con evidenti benefici ambientali, territoriali ed economico-occupazionale per lo sviluppo concomitante della filiera dell'accumulo e di produzione di idrogeno da connettere agli impianti proposti.

Nella sua risposta alla presente richiesta di integrazione ENEL conferma la scelta dell'impianto a turbogas 840 MWe (potenza dichiarata) e si limita a recepire la proposta di un impianto fotovoltaico con accumulo per una potenza complessiva di 50,7 MWe in un mix fra centrale termoelettrica tradizionale ed insediamento da fonte rinnovabile per nulla alternativo in quanto il turbogas, come ampiamente dimostrato dalle scriventi associazioni nelle osservazioni precedenti e come evidenziato dalla stessa commissione VIA - VAS, provocherebbe un consumo aggiuntivo di suolo ed impatti sulle matrici ambientali significativi e non accettabili rispetto agli scenari attuali e prospettici.

- In relazione alla richiesta di integrazione concernente i contributi delle diverse fonti alla base della procedura di infrazione attivata dell'UE per gli eccessi di concentrazione di PM10 nella centralina sita in via Don Minzoni a Torchiarolo, si fa presente che i procedimenti giudiziari posti in essere hanno attestato la responsabilità della Centrale termoelettrica accanto ai camini di civili abitazioni in contrasto con quanto precedentemente affermato pubblicamente addebitando a questi ultimi la responsabilità.  
Le scriventi associazioni, ricordando anche che è tutt'ora pendente presso la Corte d'Appello di Lecce il processo inerente i danni arrecati dalle polveri di carbone sui terreni limitrofi all'asse attrezzato e ai carbonili, ribadiscono l'esigenza di rigettare l'istanza in oggetto e di attivare unicamente progetti alternativi fondati su fonti rinnovabili.
- In relazione alla terza richiesta di integrazione, le scriventi associazioni ribadiscono quanto già contenuto nelle precedenti osservazioni in rapporto ai danni provocati dalle opere previste e dalla pervicace e inaccettabile scelta di non utilizzo di infrastrutture e opere esistenti, se necessario dopo indispensabili interventi di demolizione e bonifica.
- In relazione alla quarta richiesta di integrazione le scriventi associazioni ritengono che le disposizioni comunitarie inerenti la decarbonizzazione e la riduzione del 55% al 2030 delle emissioni climalteranti debbano, da un lato, tenere conto del fatto che siamo in presenza di un'area ad elevato rischio di crisi ambientale e anche sanitario, con la necessità di ridurre ulteriormente i limiti di emissione consentiti, dall'altro tenere conto che il metano è anch'esso climalterante significativo da contenere e in questo caso da evitare sia come emissioni dirette sia come emissioni fuggitive.
- La quinta richiesta di integrazione dimostra la validità di quanto da sempre sostenuto dalle associazioni rispetto alla limitata affidabilità o alla totale inaffidabilità dei sistemi di monitoraggio ambientale. Ricordiamo che non ha mai avuto attuazione il progetto di sistema di monitoraggio globale sulle matrici ambientali prescritto nel piano di risanamento dell'ARIS (ivi incluso il rilevamento in quota in atmosfera). ENEL continua a ritenere sufficienti le distanze rispetto alle aree sensibili, a non riconoscere la responsabilità in merito alla contaminazione accertata delle matrici suolo e acqua e addirittura a magnificare la diluizione delle correnti sul SIC mare.
- In relazione alla sesta richiesta d'integrazione ribadiamo quanto contenuto nelle precedenti osservazioni, ma chiediamo altresì di valutare non soltanto gli effetti cumulativi, ma anche quelli prodotti da inquinanti secondari formati in quota ad esempio.
- In relazione alle richieste di integrazione 7 e 8 e successive, precisiamo che il riferimento al piano indicato sia necessario e prescriva non soltanto interventi di demolizione, bonifica e riqualificazione, ma anche la loro esecuzione precedente a qualsiasi nuova opera da approvare che, ovviamente, per le scriventi associazioni deve portare a quel piano di rigenerazione dell'intera area interclusa fra il petrolchimico e la centrale termoelettrica già trasmesso nelle precedenti osservazioni. Il giusto richiamo a quanto contenuto nelle osservazioni del Comune di Brindisi e al PPTR è assolutamente inconciliabile con la permanenza di un impianto termoelettrico alimentato a metano e con le sue opere accessorie e con l'ulteriore frattura territoriale provocata dall'adduzione del metano, tanto più alla luce della superficiale previsione degli impatti e delle contaminazioni richiamate in richieste di integrazioni successive, ferma restando l'assoluta contrarietà delle scriventi associazioni rispetto ad autorizzazioni che consentano nuovo consumo di suolo e nuovi scavi.

- In relazione alla undicesima richiesta di integrazione che giustamente evidenzia il rischio di ulteriore salificazione dell'acqua di falda a causa dell'emungimento operato e da operare per l'esercizio della centrale termoelettrica, in ragione del dichiarato range di prelievo fra 137 m<sup>3</sup>/h e 324 m<sup>3</sup>/h valore massimo orario dichiarato, va rilevato che, in questo caso come in quelli sopra richiamati, non è accettabile il confronto fra quanto dichiarato con riferimento al nuovo impianto e quanto riferito all'esercizio delle 4 sezioni alimentate a carbone e non all'attività di centrale attuale, ma è ancora più giusto avere una visione d'insieme che inquadri gli effetti e i danni idrogeologici provocati dalle deviazioni dei flussi regolari delle acque superficiali o in falda o dalla loro ostruzione, danno che si accentuerebbe a causa delle opere previste e non soltanto sui canali Cerano e Ceranino. E' appena il caso di ricordare, come già fatto con riferimento al SIC mare e come sarà esplicitato nelle osservazioni seguenti sugli aspetti sanitari che del tutto sottaciute sono le correlazioni e le reazioni secondarie di alcuni inquinanti a contatto con l'acqua quali l'ammoniaca.
- In relazione alla dodicesima richiesta di integrazioni, nelle precedenti osservazioni abbiamo evidenziato rilievi e criticità che fa piacere siano presenti in quanto sottolineato dalla Commissione VIA - VAS. Va evidenziato il fatto, riscontrabile riguardando gli elaborati tecnici e grafici iniziali e quelli alla base della realizzazione dell'attuale centrale, che in origine vi erano palesi limiti per quel che attiene la conoscenza geomorfologica e geotecnica del sito attestati dalla stessa diversa collocazione dell'impianto. Abbiamo evidenziato la ulteriore pericolosa estensione del nuovo impianto verso la falesia per giustificare il mantenimento di dichiarate opere accessorie, paradossalmente legandole all'economia circolare, ma quel che è certo è che ENEL non ha motivato interventi che non incidano pesantemente sugli assetti idrogeologici.
- In relazione alle richieste di integrazione successive si trasmettono considerazioni che danno priorità agli aspetti sanitari ed epidemiologici, già ampiamente oggetto delle precedenti osservazioni che confermiamo in toto e rispetto alle quali appare evidente la superficialità delle risposte alle osservazioni presentate e anche alle integrazioni richieste da parte di ENEL. È evidentemente non soltanto insufficiente ma volutamente evasiva e fuorviante la scelta di ENEL, per quel che attiene l'esposizione cronica di richiamarsi agli effetti cumulativi e non a quelli specifici dei singoli contaminanti, ma ciò è in linea con l'intera esposizione della società elettrica sugli impatti sanitari e sulle matrici ambientali, come sopra rilevato e come puntualmente riportato nelle nostre precedenti osservazioni, sui cui punti di criticità evidenziati, ENEL ha offerto controdeduzioni del tutto elusive.

**Per quanto sopra brevemente descritto e per quanto più ampiamente riportato nelle precedenti osservazioni, le scriventi associazioni chiedono il rigetto dell'istanza in oggetto.**